



La salute NON è tutto, ma senza salute tutto è niente (Arthur Schopenhauer)

**Prof. Eugenio Brunocilla**

Secondo una recente classifica di Bloomberg (Health Care Efficiency), che calcola in base ai dati di Banca Mondiale, OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Nazioni Unite e FMI (Fondo Monetario Internazionale, quali sono i sistemi sanitari più efficienti al mondo, che analizza il rapporto tra costi ed aspettative di vita, colloca il nostro sistema sanitario al 4° posto, dopo Hong Kong, Singapore e Spagna.

La Francia è invece al tredicesimo posto, mentre tra i paesi dell'Est, la migliore è la Polonia al 24° posto, seguita dalla Romania al 36°; la Serbia, la Russia e la Bulgaria sono classificate rispettivamente al 52°, 53° e 56° (nonché ultimo posto della classifica).

In questi paesi la stragrande maggioranza della popolazione non ha cure soddisfacenti e ciò costringe i pazienti, che ne hanno le possibilità, di recarsi presso le strutture sanitarie di altri Stati.

Il nostro Paese, o meglio, il nostro Sistema Sanitario (seppur con alcune differenze tra Nord e Sud) ha guadagnato il "quarto posto" per qualità, accessibilità ed efficienza.

L'Italia, come ricorda Bloomberg, è la prima al mondo per popolazione sana e per aspettativa di vita, seconda solo al Giappone; tale dato è relativo soprattutto alla riduzione della mortalità per malattie cardiovascolari.

Nel nostro paese la mortalità "evitabile" rimane tra le più basse dell'UE, ciò è dovuto ad una buona efficacia del nostro Sistema Sanitario nel trattamento dei pazienti con patologie potenzialmente letali.

Il nostro Sistema Sanitario è di tipo UNIVERSALISTICO, che assicura il Diritto alla Salute a tutti i cittadini residenti e, in caso di emergenze sanitarie, anche a cittadini stranieri.

Liste di attesa interminabili, sprechi e scandali rappresentano solo una faccia della nostra sanità che però continua ad essere una delle migliori al mondo anche se si preferisce alimentare la polemica, enfatizzando magari l'episodio isolato di malasanzità, a volte addirittura presunto, con campagne diffamatorie che gettano ombre e sospetti sui professionisti coinvolti, mentre si omette di evidenziare i tanti successi clinici quotidiani.

Tutto ciò è fuorviante e fa sì che ci si renda conto dell'eccezionale qualità del nostro sistema di cura.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che lungo lo stivale troviamo centri di eccellenza mondiale, luminari della medicina, ottimi chirurghi, ricercatori e personale sanitario.

Per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, però, l'Italia, resta il fanalino di coda.

Il confronto è realizzato sui valori di spesa pro-capite a parità di potere di acquisto; tali dati indicano per il nostro Paese una spesa (nel 2019 pre-covid) pari a euro 2.473, a fronte di una media UE di euro 2.473, mentre, nel 2020 è stata di euro 2.609 a fronte di una media UE di euro 3.159.



Se è vero che la forza dei nostri ospedali dipende in gran parte dalla qualità dell'offerta, che è legata indissolubilmente alla formazione del personale sanitario, i Centri Clinici Universitari assumono un ruolo fondamentale ed unico per la formazione della futura classe sanitaria.

Sono pienamente convinto che una formazione di qualità dei nostri medici, futuri specialisti, sia il modo migliore per portare un Sistema Sanitario all'avanguardia, riconosciuto anche a livello anche internazionale.

Le nostre strutture sanitarie, hanno il compito di fornire cure di altissima qualità e soprattutto il dovere di mantenersi aggiornati ed al passo con la crescita tecnologica.

Tutto ciò evidenzia, però, un paradosso: i fondi statali erogati per le prestazioni sanitarie non crescono di pari passo con i costi che garantiscano prestazioni di qualità, che risultino strettamente connesse all'innovazione tecnologica che è sempre più costosa.

Sia la tecnologia che l'innovazione possono essere considerate alla base dello straordinario aumento dell'aspettativa di vita.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, nei primi quindici anni di questo secolo l'aspettativa di vita è aumentata di cinque anni.

L'Italia con il Giappone, ha l'aspettativa di vita più elevata, con una media di 82,5 anni; Eurostat prevede che continuerà a crescere nei prossimi decenni, arrivando 89,1 anni per le donne e 84,6 per i maschi nel 2060, quindi un miglioramento della durata, ma anche della qualità della vita, con l'estensione dell'uso dei vaccini e l'introduzione di nuove terapie per affrontare anche gravi malattie croniche invalidanti.

Secondo l'Ocse "la tecnologia ha contribuito in modo significativo alla salute e al benessere degli esseri umani", ma la sua diffusione ha parte rilevante in una crescita della spesa. Ciò è dovuto al crescente costo della tecnologia che ha ampliato il volume dei servizi forniti.

Le nuove tecnologie hanno una caratteristica: avere costi iniziali molto alti, mentre forti riduzioni successive.

Il caso forse più clamoroso, riguarda il sequenziamento del genoma, con un costo nel 2001 pari a 300 milioni di dollari ed attualmente è sceso a poco più di mille dollari.

Negli ultimi vent'anni l'autorità regolatoria americana (FDA) ha approvato più di 500 nuovi farmaci, aiutando i pazienti ad aumentare l'aspettativa di vita. Secondo la Pharmaceutical Research and Manufacturers of America (PhRMA), le società di ricerca biofarmaceutiche stanno attualmente sviluppando una quantità enorme di nuove molecole.

Alla fine del 2016, risultavano: più di 70 nuove terapie per il morbo di Alzheimer, quasi 200 per malattie cardiache, ictus e altre malattie cardiovascolari, circa 130 farmaci per malattie mentali, oltre 400 farmaci per una vasta gamma di disturbi neurologici e più di 800 chemioterapici e vaccini per il cancro.

Per prossimi anni si preannuncia una grande innovazione, quella della terapia cellulare e genica, dove finora sono stati sviluppati da oltre 60 aziende farmaceutiche, circa 1000 studi. Si presume che nel 2025, il valore di mercato della terapia genica aumenterà, da 4,3 a 10 miliardi di dollari, grazie ai progressi nella comprensione genetica delle malattie e dell'innovazione negli strumenti di ingegneria genetica.

Gli amministratori della Sanità, in primo luogo (i nostri politici), hanno il sacrosanto dovere di sostenere la crescita tecnologica delle nostre strutture sanitarie fornendo ai propri medici il meglio delle tecnologie disponibili sul mercato (ricordo, ad esempio, come l'uso dei robot in



[www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it)

*Webmagazine internazionale di informazione*

chirurgia hanno migliorato i risultati funzionali di numerosi interventi, riducendo le degenze ospedaliere, il dolore e il numero delle trasfusioni).

Oggi ricerca e tecnologia rivestono il ruolo di strumenti indispensabili per il progresso sociale e, proprio in virtù di tale considerazione, occorre non solo ottimizzare e potenziare il sistema sanitario, ma anche promuovere una sinergia e una collaborazione tra Istituti di Ricerca, Università ed Ospedali.

Concludendo, se l'evoluzione della medicina sarà più o meno economicamente ed eticamente gestibile in un futuro non ci è dato sapere. L'unica nostra preoccupazione dovrà essere di verificarne la sua reale efficacia nei confronti del paziente, riducendo loro sofferenze, aumentando le guarigioni ed evitando un ritorno a pratiche di cura "medioevali", quando la medicina non era affatto tale, ma anzi serviva spesso a fiaccare ulteriormente le anime, anziché curare i corpi.